

Giuseppe Notaro
L'ALTRO VANGELO

Recensioni

Dalla recensione di Anna Maria Immesi

Attraverso una storia che si affaccia alle soglie del credibile e del reale, l'autore si serve del suo consueto linguaggio per stabilire un contatto tra i suoi pensieri e il messaggio che consegna intatto al lettore. La sua fantasia permeata di buoni sentimenti ha compiuto un viaggio tra il mistero dei misteri, il meraviglioso periodo trascorso da Gesù in mezzo agli uomini. L'autore affida al personaggio di una bimba innocente il potere di far pensare all'importanza di Dio fatto uomo, al suo apparire sulla terra, al suo diffondere il Cristianesimo, alla sua sofferenza e morte per redimere l'uomo dai suoi peccati. L'intreccio si snoda nella cornice della Calabria più vera e si vale di un richiamo costante alle tradizioni più autentiche e alle icone del luogo, la gente, depositaria della saggezza antica. Già di per sé, l'incipit della storia fa immaginare un mondo che non c'è più e che contiene segreti preziosi per addolcire la faticosa vita di montagna, accettata con rassegnazione e pacatezza venata di religiosità e d'industrioso agire da quelli che sono da sempre i suoi figli. Piano piano la narrazione raggiunge toni piacevoli con la descrizione di luoghi e personaggi fino all'incontro casuale di Rosario, il protagonista, con Martina, e al dipanarsi della loro amicizia, pervasa di mistero... E' irreale oppure no? E trattandosi di luoghi in cui aleggia la figura della madre scomparsa di Rosario, Martina potrebbe rappresentarla, facendola rivivere nei luoghi che la videro a sua volta bambina? La forza del desiderio di ripercorrere un passato prezioso porterà il protagonista ad un'autentica rivisitazione dei valori dell'esistenza. Sarà così che attraverso una storia che ha del fantastico si approda al significato dell'incarnazione di Gesù. L'autore fa una premessa per introdurci al tema centrale del racconto, infatti quando per caso la sua attenzione viene calamitata dagli orrori della vita quotidiana, illustrati da un rotocalco, egli trova la sua valvola di sicurezza, rifugiandosi nel desiderio di conforto dell'unica figura in grado di assicurarglielo e così ripercorre le tappe della predicazione di Gesù che con le parabole del Vangelo c'insegna non solo ad essere buoni cristiani ma fornisce la chiave di comprensione del significato vero della vita. Se Gesù "ha fatto nuove tutte le cose", forse varrebbe la pena di rinnovare anche il nostro cuore, indurito dai tempi e dall'indifferenza. Tra i personaggi spicca la figura della bimba, Martina, autentica personificazione di un cherubino? Ella, dotata di forza propria, situa il suo profilo a metà strada tra il compiuto e l'incompiuto, il finito e l'infinito. Illuminata da perfetto candore e guidata dalla logica venata d'ironia, propria dei bambini, conduce per mano il protagonista nel mondo della verità. Ma chi è il vero protagonista di questa storia? Rosario, l'uomo di San Luca, emigrato in una Vienna lontanissima e non solo geograficamente dalla realtà della sua terra, della sua infanzia, del suo cuore rimasto ancorato ai muri sgretolati di una casa? Martina, bimba dai mille volti, arguta interlocutrice, volto innocente, angelo tramite dell'ultraterreno? Gesù, portatore di pace in mezzo ai peccati degli uomini, Dio fatto uomo per sopportare la croce? Tutti e tre. Ognuno a suo modo farà felicemente giungere il lettore a una conclusione: la dimensione del soprannaturale indice di verità e pace, in mezzo a un mondo di confuso odio e di smarrita onestà si unisce all'essenza dell'uomo qualunque che esulando dal gradino spazio-temporale, raggiunge le alte vette del messaggio cristiano. Lo stile è incisivo dall'inizio alla fine, si vale del periodo breve e di incidentali che segnano il passo precludendo a una tensione centrale. Interessanti le descrizioni che portano il timbro di una Calabria amata nella sua cornice più pura e che fa intravedere, nello spaccato della storia, lo stretto legame dell'autore con la propria terra e in talune intuizioni intimamente sofferte si avvicina a precedenti illustri, quali l'Alvaro di "Gente d'Aspromonte" e il Perri di "Emigranti", che hanno disegnato a trecentosessantagradi il ritratto di questo fazzoletto di sud, evidenziando i profondi graffiti della realtà calabrese, quella segnata da rinunce e povertà ma che al tempo stesso brilla di una bellezza interiore, poggiata su solide basi, prima fra tutte, una profonda religiosità (ricordiamo l'importanza della Madonna di Polsi in Emigranti). Ben si sposa tutto questo con la penna di Notaro che regala con freschezza e genuinità un sogno a occhi aperti, vissuto col desiderio di rimuovere quasi di peso il vuoto religioso che c'è tra la gente nella vita quotidiana, per colmarlo con la poderosa presenza di un Uomo chiamato Dio, che elargisce le preziose perle del suo Vangelo come se fosse seduto tra i personaggi del libro. Gesù, infatti, fa il suo ingresso in questa storia dalle sfaccettature misteriose e dalla garbata enunciazione, con parole che sono quasi un preludio per arrivare a una coscienza religiosa che possono percepire anche i bambini, come Martina, collocata ad arte per introdurre una fascia d'età che per la voglia di giocare che la contraddistingue, potrebbe anche non avvicinarsi ai grandi misteri della religione e che invece ha un ruolo determinante, perché riesce a trascinare con sé nella meravigliosa avventura il protagonista Rosario-Giuseppe, verrebbe voglia di nominarlo... Infatti questa voglia di Dio che pervade l'animo dell'autore e che lungo l'iter del suo percorso letterario conduce a

quel lontano "C'era una volta" in cui viene narrata una delicatissima storia che ha del miracoloso. Ma è proprio a questo che conduce il clima dolcissimo di questo nuovo racconto di Giuseppe Notaro, "L'altro Vangelo", è proprio qui che ci voleva far giungere, con la sua forte componente di serenità e riesce a trasfondere questo suo coraggio venato di speranza da cui traspare un insegnamento, se ci si appoggia alla Verità Rivelata la strada apparirà più facile da percorrere e il mattino più roseo. Per tutti... A cominciare dai bambini.

Dalla recensione di Rossana Rossomando

Una profonda intuizione filosofico-religiosa pervade il nuovo racconto di Giuseppe Notaro, insigne scrittore reggino già noto alle stampe per i successi "La casa di Annie", "Il temporale e altri racconti". Una grande riflessività che coinvolge la coscienza ed il cuore caratterizza questo pregevole scritto dallo stile armonioso e coinvolgente fino a captare il lettore in una dimensione sovrumana ed estatica veramente non comune. Il racconto, pur consono alla tipica operatività letteraria di Notaro, strettamente legata ai sentimenti ed ai valori della vita, assume in questo caso un significato perentoriamente elegiaco trattandosi di materia non meramente quotidiana bensì di una trama sostanzialmente imperniata tra l'umano ed il divino, tra la realtà e la visione contemplativa del soprasensibile, tra il conscio e l'inconscio che pone in risalto la provvisorietà dell'uomo dinanzi all'eternità ed alla grandezza di Dio. Un'opera di grande impegno in cui lo scrittore ed il romanziere non si limita a narrare bensì trae da se stesso la più intima forza morale per diffondere un messaggio di verità e di giustizia al mondo intero. L'uomo, la sua vita, la sua storia, s'immergono nell'interiorità del "Vero" che è in ciascuno di noi, ma che tutti fatichiamo a scoprire a causa della frenetica attività che ci coinvolge giornalmente e che ci fa dimenticare la nostra vera identità, radicalmente legata all'Eterno. Rosario, singolare protagonista del racconto appare un uomo puro di cuore, uno dei prescelti dal Padre Celeste per una Sua estatica rivelazione a conferma del meraviglioso mistero della Creazione e dell'Esistenza. Un ruolo di fondamentale importanza riveste la figura della piccola Martina, immagine dell'innocenza che trasmette la Verità, mezzo della purezza tramite il quale Dio fa pervenire a Rosario il suo messaggio d'amore universale. Dunque, il protagonista vive una storia al confine tra la realtà e la fantasia, tra il sogno e l'immaginazione ma strettamente correlata all'Estasi della Rivelazione divina. Rosario, incredulo, vive la Contemplazione di Dio nella velata incoscienza di chi ancora non ha pienamente compreso il Mistero. La dimensione umana pur nella religiosità che la caratterizza è comunque incosciente della Visione che è riservata a pochi eletti. La storia della Passione di Cristo scorre dinanzi agli occhi di Rosario come un film in cui egli è comunque presente attraverso i sensi e lo spirito. Martina è un piccolo angelo inviato da Dio per risvegliare in Rosario la coscienza di un vero cristiano immerso nella quotidianità. La meraviglia e la sorpresa suscitate nel cuore del protagonista da tale inaspettato evento mistico sono la forza incalzante del racconto nel quale emergono comunque sentimenti di amicizia, di benevolenza, di amore verso il prossimo, verso il passato, verso le proprie ineludibili radici. Rosario affronta un lungo viaggio verso la lontana terra natia, luogo del ricordo e della cara memoria. La probabile vendita della casa materna è un'occasione per rivisitare quei luoghi cari a Rosario, quasi inconsciamente si accorge di non voler cedere ad alcuno quella dimora nascosta dal tempo ma ricca di tanti fervidi affetti. Riscoprire i luoghi natii porta Rosario a sublimare il ricordo e la speranza che gli stessi sentimenti non siano morti assieme alla sua mamma ma che siano costantemente presenti nella sua vita e nel suo cuore. La riscoperta della fede cristiana e la sua esaltazione mistica sono le chiavi di una narrativa, nuova, interessante ed avvincente che coinvolge il lettore sino a trasferirlo in una dimensione sovrumana in cui corpo e spirito si immedesimano totalmente nella verità. In tale contesto Giuseppe Notaro si rivela scrittore pertinente ed originale, sempre ligio a contenuti ricchi di sentimento e di intima affettività. Stilisticamente perfetto il racconto si propone in uno stile scorrevole ed accessibile a chiunque. Originalissimo nella discorsività costituisce indubbiamente un ottimo esempio della narrativa contemporanea ed è sicuramente fra le migliori proposte librarie del nostro tempo.

Dall'esposizione di Franco Cannizzaro alla presentazione del volume presso l'Oratorio Salesiano di Gallico

Il protagonista del racconto, Rosario, affronta un lungo viaggio da Vienna, dove vive con la moglie Eloisa ed il piccolo Andrea, per recarsi a San Luca, paese d'origine della madre per vendere la casa natia dopo la sua morte. Lo scenario del paesaggio aspromontano nel quale si snoda il racconto è ricco di suggestioni, immagini e sentimenti, fortemente presenti tra la gente che vive in questo luogo. L'occasione che si presenta a Rosario, cioè, quella di vendere la casa che fu della madre, si trasforma in una fantastica esperienza di vita arricchita da elementi esistenziali e spirituali. A casa dei cugini, Rosario ritrova quel clima semplice e festoso che caratterizza la gente laboriosa e buona, la calda accoglienza che si offre agli ospiti, i sapori e le tradizioni di una volta. Ma la storia cambia e si arricchisce di elementi simbolici del tutto originali con l'incontro di Martina, una bambina che con la sua dolcezza e la sua innocenza riesce a condurre Rosario per mano e fargli incontrare Gesù. Infatti, nei tre viaggi, che potremmo definire "dell'anima", il racconto si arricchisce di

fatti e racconti evangelici proprio a voler affermare l'importanza e l'urgenza per l'uomo d'oggi di ritornare alle fonti cristiane. I brani esaminati: le Beatitudini, l'incontro al pozzo con la Samaritana, la guarigione del cieco nato, l'ingresso a Gerusalemme, la condanna a morte e la crocifissione di Gesù, esprimono un forte bisogno di incontrare Gesù per lasciarsi da Lui ammaestrare. Rosario, da questi incontri "virtuali" si lascia coinvolgere direttamente e non mancano serie riflessioni sulla condizione in cui vive l'uomo oggi, riflessioni sulla povertà e la cattiveria umana, sulla incapacità di farsi prossimo. Le parole di Cristo: "Io faccio nuove tutte le cose" rimangono un monito ed un impegno stampati nel cuore di ciascuno. Il ruolo assunto da Martina e dai bambini in genere forti della loro semplicità e della loro purezza, rappresentano i modelli da guardare e imitare per cambiare le cose e far girare il mondo nel modo migliore. Il Racconto è reso fluido dallo stile chiaro e scorrevole dell'autore, ben inseriti risultano alcuni tratti ed espressioni dialettali che contribuiscono a rendere più suggestivo e reale il panorama nel quale si snoda l'intero racconto.

Dalla recensione di Albino Barresi (Dirigente Scolastico)

Il breve racconto di Giuseppe Notaro **L'altro Vangelo** pubblicato da Calabria Letteraria Editrice descrive con un linguaggio semplice e asciutto, un periodo breve ma intenso, come in una moderna favola moderna, San Luca - il noto paese reggino alle falde dell'Aspromonte - in una dimensione del tutto originale e intimistica dentro un viaggio immaginario del protagonista.

Analizzando in breve la struttura ed il contenuto del racconto emergono fondamentalmente tre elementi tematici nei quali si snoda lo stesso: il viaggio, il ricordo, l'elemento religioso.

Il viaggio del protagonista che rientra nel paese natale degli avi, è metafora dell'uomo che viaggia alla ricerca di una dimensione ulteriore, alla riscoperta delle radici che diano senso alla propria esistenza attuale.

Il ricordo è la dimensione mitica, ancestrale, trasfigurata, di ciò che è stato, il voler riandare, con la mente, a momenti semplici ed incancellabili dei propri vissuti dell'infanzia.

La dimensione religiosa scoperta (o meglio riscoperta) attraverso gli occhi di una bambina, rappresenta la ricerca dell'assoluto che inerisce alla natura umana, e che è tanto più vera e comprensibile se passa attraverso il linguaggio semplice ma nello stesso tempo magico di un fanciullo.

- *Il primo elemento del viaggio* ricorre nel racconto tanto nella parte iniziale nella quale il protagonista Rosario si ritrova con il viaggio in aereo ed in treno a dare una dimensione fisica al ritorno alle proprie origini, tanto nel breve tragitto in macchina con il cugino Salvo alle volte di San Luca, che nella scarpinata condotta per vedere da vicino le tre famose Grandi Pietre tondeggianti (Pietra Cappa, Pietra Lunga, Pietra Castello), quanto nel viaggio catartico e di pura estasi condotto con la piccola Martina durante il quale, si ritrova nei luoghi e negli avvenimenti vissuti da Gesù Cristo duemila anni fa.

È dunque un viaggio fisico fatto di odori, sapori, visioni del paese natale, ma anche un viaggio interiore effettuato per riscoprire ciò che il protagonista sente dentro di sé.

- *L'elemento del ricordo* percorre le strade ed i sentieri di San Luca nei quali il protagonista rivive la sua infanzia: le feste degli sponsali nei prati (*o stazzu*), l'usanza del fidanzamento con un mazzolino di fiori di maggio (*u maiu*), il pranzo con le cotenne (*i frittuli*), la scarpinata verso le Grandi Pietre (*a 'nsilicata*), un ricordo che ha una dimensione trasfigurata, dolce, pacata, senza elementi di tristezza o di rancore.

È un ricordo nitido che vive di momenti di estrema suggestione dove le persone, i luoghi, le cose sono inquadrati con il grand'angolo della lucentezza e del candore.

Il ricordo della moglie Eloisa è presente in Rosario come somigliante ad una figura angelica, i bambini visti nel loro candore e nella loro semplicità, la piccola Martina come *trait d'union* per riscoprire il senso del messaggio evangelico partendo dalle famose beatitudini.

- *Proprio il terzo elemento, quello religioso*, individua nel messaggio della montagna di Gesù Cristo, la chiave di volta, per il protagonista, per comprendere che solo per i poveri in spirito si potranno aprire le porte del regno dei cieli.

Tutto il viaggio estatico a ritroso ai tempi di Gesù (nella Palestina di allora) effettuato dal protagonista con la piccola Martina è come un viaggio dell'anima la quale, alla ricerca dell'assoluto, trova nella dimensione dell'estasi di una bambina di San Luca, la voglia di riscattare il proprio paese e la propria gente come a voler sostenere e dichiarare - *apertis verbis* - che in ogni latitudine umana il Vangelo può essere *lievito per tutti*, anche e soprattutto il Vangelo letto con gli occhi semplici e candidi di un fanciullo.

In verità dalla piacevole e quasi didascalica lettura del racconto di Notaro emerge, per il lettore attento, una dimensione ulteriore non esplicitata, non palese ma sottesa all'impianto complessivo della narrazione e affiorante in controluce.

Il paese di San Luca (come molti nel Sud) tristemente noto alle cronache giudiziarie e giornalistiche per eventi di tipo criminale è descritto dall'autore soltanto da un punto di vista naturale, paesaggistico, personale, di ricordi introiettati nella dimensione valoriale. Da qui la lettura critica che l'autore, in qualche maniera, lascia intravedere (ben conoscendo la realtà del paese pre-aspromontano) è quella, di fronte alla prospettiva di profonda coscienza e conoscenza del male e della durezza della vita, che ogni uomo con

saldezza, necessaria solidarietà e fratellanza possa percorrere le strade diverse ed ulteriori della speranza e della fede che ci fanno affrontare tutte le angustie quotidiane.

In una prospettiva certamente non religiosa la famosa "ginestra leopardiana" che sparge i "suoi cespi solitari" anche laddove c'è la violenza e l'ostilità della Natura potrebbe - per accostamento metaforico - essere ripresa per operare in quei contesti difficili e particolari quali sono quelli delle nostre realtà più degradate. È qui che l'uomo può e deve combattere le avversità ed il male presente, senza piegarsi vilmente di fronte alle persecuzioni ed alle malevolenze.

Tanto più l'uomo sorretto dalla dimensione della fede deve combattere e non piegarsi alle avversità dando peso solo ai grandi valori dell'esistenza e lasciandosi condurre dagli occhi e dalle parole di un bambino.

Dunque il preambolo del Vangelo di Matteo sulla conoscenza della Verità rivelata ai piccoli, posto all'inizio del racconto è la chiave di lettura che ci fa interpretare e comprendere la bellezza della semplicità e dei valori che ciascun uomo possiede in ogni angolo sperduto della Terra, anche in un paese di nome San Luca dove si svolge la straordinaria esperienza del nostro protagonista.

Da "Il Convivio" n. 4 - Ottobre/Dicembre 2008

Apprezzabili le intenzioni dell'autore Giuseppe Notaro che intende proporre quasi una rivisitazione di qualche brano del Vangelo pur con un distinguo narrativo di tutto rispetto. E', nella sintesi, il percorso umano che viene trasferito nel racconto bene articolato e proposto con efficacia letteraria che si avvale tra l'altro dell'esperienza artistica dello stesso. Soggettivamente si pone un limite nel senso che forse una maggiore descrizione, un approfondimento più specifico, un fare risaltare meglio certi personaggi con tinte psicologiche più rimarcate, avrebbe creato un testo assai completo e competitivo. In ogni caso una prova positiva che si sottolinea esprimendo plauso per l'iniziativa.

Motivazione della giuria - Premio "Campania-Bufalino-Mario Luzi" 2008 San Cipriano d'Aversa

L'Autore prende a spunto il ritorno al Paese natio di un uomo che ne è stato lontano per molti anni e quindi scopre un mondo semplice ed ancora sano nei principi, per cui il titolo de L'altro Vangelo.

Motivazione della giuria - Premio "Hypnos" 2009 Taranto

La parola vangelo deriva dal latino evangelium, ovvero "che porta una buona notizia". L'opera edita in esame è una buona novella. Essa ha rincuorato il sottoscritto (sacerdote della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni), poiché gli ha permesso di comprendere che, malgrado qualcuno abbia definito folle la sua abitudine di portare un messaggio spirituale in occasione di ciascun incontro culturale, sta aumentando il numero di artisti che intende seguire l'esempio di Cristo, il nostro Salvatore.

Sappiamo che Egli ha espiato per i nostri peccati, ci ha redenti con il suo sangue e l'immagine che amiamo avere davanti a noi del nostro fratello maggiore, del nostro migliore amico, è quella di un volto sorridente, che ci tende la mano, ci consiglia, ci abbraccia (così come qui viene pregevolmente descritto, durante la sua predicazione e soprattutto durante le fraterne affettuosità scambiate con la piccola Martina).

Opera letteraria di grande semplicità espressiva, questo volume merita un plauso e lo scrivente è certo che tale lettura non può che portare pace e serenità, anche nei cuori di chi ha scelto di non ascoltare il messaggio evangelico.